

**L'ALLEANZA  
ITALO-FRANCA  
CANTATA  
DELL'AVVOCATO  
GIUSEPPE...**

---

Giuseppe Pistelli, Stanislao  
Favi



Proprietà letteraria della Società di Museo Sonoma tra gli  
Esarcenti l'Arte Musicale in Firenze, per dono dell'Autore

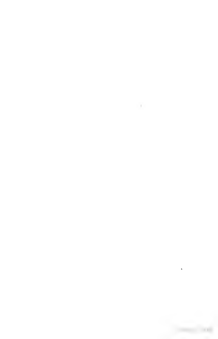
A SUA MAESTÀ IL RE

**VITTORIO EMMANUELE II.**

MAGNANIMO

REDENTORE D'ITALIA

---



## Maeštà

L'ALLEMANIA, che fermasse col generoso Imperatore dei Francesi e non solo il fatto più bello sino a comparsi in questo anno, ma resterà meraviglioso nella Storia dei Popoli Chiamato se quindi a scrivere una Cantata su tema, come dicono, di circostanza, non dubita un momento solo ad accoglierla. Se lo abbia condotto a riporre non so; forse, per che altro, mi sono contentato di venerare quel fatto in se bellissima, e per le sue conseguente stupende, da qualunque il punto, al quale si arresti nel glorioso suo svolgimento. La difficoltà del soggetto, i pochissimi giorni concessimi a trattarlo, con l'obbligo altresì di scrivere per cinque Maeštà, facevano alla M. V. scemare i molti vizi della mia Cantata, la quale ardisco pur non osare indicarvi per questa solo che commemorare i fatti più splendidi della gloriosa Via Vostra. Desidero ancora con questa umile offerta, che per Vi sieno degnato benignamente ricevere, dare alla M. V. come una testimonianza di quel riverente amore, e di quella gratitudine, che vi debbono oggimai gl'italiani tutti, dalle Alpi a Lipari.

Io mirai nello scrivere ai Proclami della Maeštà Vostra, e a quelli del saggio e Potente vostro Altesse, luminoso esempio entrambi di militare e politica eloquenza. E perchè, nei Vosari particolarmente, io non scorsi altro che una solenne

venzione del gloriosissimo Garibaldi, delle scagure italiane, e dal lungo dolore d'Italia ispirati ai suoi Vati maggiori, da Dante, Petrarca, e Guicciardini, a Leopardi a Monti, che cantò per l'Italia, e dall'Italia a Napoleone I, così nella profonda venerazione di un discepolo volli da Esuli ritirarmi all'asilo concentu e parole. Gli uomini i più grandi, e cari all'Italia (il Monti forse più allo Musa) alle pughe che spesso vedevano nel suo bel Corpo si commossero per tanto vulger di tempo, invocandone commiserazione, e furono sempre codardamente derisi, ed oppressi. Ma la sua Nave non doveva recare più a lungo senza Nocchiero, Una, fra quanti reggeranno il freno delle belle Contrade, doveva la mano fortissima accerlarle entro i capelli, onde rialzarla; doveva sorgere il Guerriero che, primo tra gli altri guerrieri, pieno di santo sdegno gridasse:

L'armi, quel Parenti; io solo  
Combatterò, presenterò sel vo.  
Dammì, o Chà, che sia loco  
Agli Italiani petti il sangue mio

E venne l'EMMANUELE. La Provvidenza decretò la Resurrezione della Oppressa; e Voi, commosso dalle grida del suo dolore, mostrate ora al tiranno, ed ai suoi Ministri che il pensiero della Redenzione d'Italia non è più vano desiderio di stolti, non sogno di Poeti; ma opera santa di giustizia, che un Re Italiano doveva rendere alla Sventura.

Marcò! Presenza di vittoria in vittoria, affrettate col magnanimo vostro Alleanza agl'Italiani il giorno, in cui saranno liberi cittadini di una grande nazione. Uditelo allora ventiquattro milioni di nostri, formano una sola famiglia, chiamarvi non più Re, ma Padre.

E con orgoglio ed ossequio ho l'alto onore di protestarmi

Della Vostra Maestà

Firenze 17 Giugno 1859

Devotissimo Obbligatissimo Servitore  
AVV. GIUSEPPE PASTORI

Sollecitiamo dover pubblicare qui la seguente Lettera indirizzata ai Nobili Signori Marchese CAR. AVE. CANTINO ALLE-MACCARANI, Presidente della Società Musicale di Mutuo Soccorso in Firenze, e Marchese CAR. GIUSEPPE GARSONI, Presidente del Comitato delle Famiglie Indigenti del Volontario, per fare debita menzione di un atto filantropico, che potrà servire d'esclamazione ed esempio a molti.

### Barbino Sperti

Sono ben lieto di annunciare alla S. V. Illma che la Nobile e gentile Signora Marchesa Emilia ALLE-MACCARANI nata SALVETTI, egregia cultrice della Musica, venuta a conoscere che domando lo alla Società musicale di Mutuo Soccorso in Firenze la mia Carità l'Alleanza Italo-Franca, aveva ad un tempo voluto che l'utile nome della vendita della medicina nell'Accademia a beneficio delle Famiglie indigenti del Volontario (che si dà a cura di questa Società) cedesse per una metà al Comitato a tale uopo istituito, e per l'altra alla Società suddetta, formò il generoso e filantropico pensiero di provvedere alle spese di stampa della Carità. Quel pensiero trovò un eco pietoso nel cuore generoso e caritatevole delle Nobili, ed Egregie Signore BARBOLANI DA MONTAROTI Contessa Emilia, GIOVANI-LISCI Marchesa Marianna, GIUSTINI Leopolda, GENTILI Eleonora, NICCOLINI Marchesa Paulina nata SCHENBERGER, PONLATOVSKI Principessa Elena, STROZZI Principessa Antonella, e VERTORI Marchesa Maria, le quali invitate dalla Signora Marchesa ALLE-MACCARANI a cooperarvi,

risposero saliente e cortese; condannando tutte cose suse una volta la nota Loro carità patria, e patria verso i bisognosi.

Tanto era in dovere di portare a cognizione di Voi, volendovi ad un tempo alla preghiera della gentilissima Signora Marchesa Maccanese, mentre colpa con piacere questa nuova circostanza, quale ripetermi

Della S. V. Illuca

Firenze 28 Giugno 1859

Devotissimo Serf. Illeg  
AVV. GIUSEPPE PISTELLI



# INTERLOCUTORI

---

**SOFIA**

Signora MARIANNA BARBIERI-NINI

**LUIGI**

Signor GIUSEPPE VILLANI

**VITTORIO**

Signor ANDREA MAZZANTI

**POREIA**

Signora TERESA TUSCHINI

**CAMMILLO**

Signor GUSTAVO SACCONI

**Como — ITALIANI, E GUERRIGERI FRANCESI**

---

La scena si svolge ai piedi delle Alpi, che s'innalzano a destra; sorgono a sinistra tombe d'italiani morti per la indipendenza della Patria.



# CANTATA

## SCENA I.

La Vestita del Principe, e di questa Scene 3 del Sig. M.<sup>o</sup> STANISLAO FAVI

CAMMILLO, PORZIA, e Coro d' Italiani

Coro

Delle tombe fra l'orrore  
Perchè mesta ognor si aggira?

CAMMILLO

Va sfogando — il suo dolore,  
Ritrapendo — il petto all'ira,  
Ira santa di vendetta,  
Che da secoli invoca.

PORZIA e DONNA

Per tale serena il ciglio,  
Aprò i core alla speranza.

## CARMELO E TORMO

Ma qual segno, venturata,  
Le valenze la fidanza!

## TORMO

Quando un oco in ogni core  
Tesseranno i suoi martiri?  
Quando da olt' ai suoi sospiri  
Si commuoveranno le genti?  
Ai lamenti — dell' Oppresso  
Nessun mai risponderà?

## CARMELO

Degli squallidi abituri,  
Della feroce officina  
Accorrete dal pelago,  
Sorga l'Aquila latina;  
Sparsi il giorno sospeso  
Di vendetta, e libertà.

## TORMO

Si oppara del guerrier  
La spada del valor  
Nel petto allo stranier,  
D'Italia all'oppressor.  
O libero a gloriar  
Con Enea un dì vortò  
O impavido morir  
Il suo guerrier sopra  
In Roma l'Aquila  
Il vol ripetendo,  
Dell'Alpi in vortò  
Rapida scotendo.  
E Enea a Lipari  
Sulle immortali  
Fortissime ali  
Poi volerà.

Del Telica, d'Arno  
 D'Adri, e Tirreno  
 Focile arridi  
 Muggho in seno:  
 Insorgon gl' Itali  
 Serrati in armi,  
 Cantando Carmi  
 Di libertà.

#### CASIMIRO

« A Sofia rivelate  
 « Il nostro ferro, unanime voto:  
 « Dite che all' uopo deli' mesei l'invio  
 « Per l' uole Giti; di Gallia amica  
 « I parenti ad allargare lo volo,  
 « Che Luigi a difesa  
 « Nostra possib, a cui nostra orto e danno  
 « Forte sul cor qual proprio danno pesa  
 (Casimiro parte per la via delle Alpi; gli altri da qua-  
 sinistra ritraggono dietro le tende.)

### SCENA II.

\* **Uscita del Sig. M.<sup>o</sup> FULVIO BONE.**

#### SOFIA

*Se uento m'ha dal fondo, e a quella e quella l'onda soffer-  
 mau meditando: ma alla meditazione succede a poco a  
 poco la serenità; ed una speranza non mai provata  
 le fa battere il core.*

Libertà! — Non vaneggio? E come, e quale  
 Primo è di tanti prodi  
 Che a sì tristo e crudel spia provvede?

Della Patria la fede  
 Chi gli ridesta in petto ?  
 E, a crescerne l'affetto,  
 Dell'aspro valore, andò a Verelli  
 Fur vinti i Cambi, ed a Legnan lo bravo  
 Chi gli favella mai ?  
 Generoso Vitarò,  
 Di magnanimi prode  
 Quanta perdesse, e quanto e l'ancor tuo !  
 Vola, o Irresistibil, sul lombardo campo,  
 Né a tua gloriosa spada  
 Trovi uno solo dei nemici scampo  
     L'armi, què l'armi, anch'io  
     Stando nel gran cimento,  
     Baroni, potente Idolo,  
     Coraggio ed ordinamento,  
     Se al dritto tuo contendo:  
     Chi condurrà in più ?  
     Dell'italo Contrade  
     Dura non era un giorno ?  
     Le pellegrine spade  
     Perchè or lo stanno intorno ?  
     Perchè cinge il suo scudo  
     Di uno straniero il crin,  
     E ingagna, vil, lo scettro  
     Del Popolo ital ?  
     Signor disperdi gli erpi,  
     Rendi all'Italia i figli;  
     I tuoi decreti adempì,  
     I giurati lor consigli:  
     « Non più mal fida siepe  
     « Sien l'Alpi al bel paese;  
     « Ma forte baluardo  
     « Incontro lo stranier;  
     Rendi al Latino Sogno,  
     Rendi il temuto imper.  
 O Italia mia,  
 La Gallia è svenata in tua difesa ? — Tutto

Del mondo le regioni,  
 Con armate legioni  
 Verran d'Armando a vendicar l'oltraggio  
 Sopra l'istinto osai,  
 In cui dell'Alpi in vetta  
 Sventola la bandiera beata-detta.

Di guerra furale  
 Il turbin rimbombi.  
 In mano la spada  
 Su i Garibei riglioni,  
 Sì cangia dell'empio  
 Le strage, lo scempio,  
 Lo scettro si sparti  
 In mano al suo Re (parir dal fondo)

### SCENA III.

Musica del Sig. M. RODOLFO MATTIOZZI

CAMMILLO, POEZIA, e Coro Italiano (1)

CAMMILLO

«Sì: uno solo è il pensiero, e l'affetto  
 Delle mille d'Italia Città  
 Dall'obbrobrio di un giogo straniero  
 Han giurato che solva sarà

Poezia

Oh mia patria!

CAMMILLO

È di Francia i Guerrieri  
 Son dell'Alpi per gli eroi sentieri.

(1) Raccontasi in questa d'ordine essere ucciso, perseguitando Cammillo il suo padrone.

il cuneo delle genti nemico  
 A combattere verranno con noi.  
 Del dolore di un Popolo antico  
 Viene un Popol commosso a pietà.  
 Il nemico si accosta al Ticino

PONZIA E CORO

E Vittorio?

CASIMIRO

La guerra gl'indico.

PONZIA E CORO

Dunque il dì della guerra è vicino?

CASIMIRO

Dunque forse il segnale si udirà.

TUTTI

Impazienti, nell'armi serrate  
 Già l'attendon le mille Genti  
 Ch'ora s'è sorta il dì della gloria  
 Dopo quello dell'onta, e del disdolo.  
 E farà la nostra vittoria  
 E Essi nuova alle genti sarà.  
 Con un solo è il pensiero, e l'affetto:  
 Delle mille d'Italia Glia. *(gridavano il nome  
 crasi i crasi)*

#### SCENA IV.

*Si ode il lontano suono di una marcia guerriera. Lungi  
 comparisce sulle Alpi, e si commuove facendosi al verso  
 d' Italia.*

LUGLI

Sacra terra d'Italia,  
 Cuna degli Avi miei,



Tua virtù, tua grandezza  
 Ad ammirar ritorno,  
 E, a vendicar lo scorno  
 Che d'Arminio ti fu la prole infida,  
 Qui con forti del mio schiavo mi assombrò,  
 E a lor tue glorie e il tuo pensier rimbombò.

Son degli oppressi i gemiti  
 Sacri, ed è santa l'ira  
 Di libertà, cui un Popolo  
 D'olte cattedre aspira.  
 Chi priato, e che secondo  
 È non danzando a Dio?  
 Egli se fece liberi,  
 Franchi se creò.

E tu, divina Italia,\*  
 Che fosti grande, e forte  
 Quando dell'altr'ancora  
 Incerta era la sorte,  
 Risorgesi più bella  
 Dal secolare affanno,  
 Se il filo, che si opprime,  
 Spremato non tori.

(Il suono della marcia si avvicina)

Si avvanza la mio schiavo,  
 Che non porta di guerra orribil banda,  
 . . . . . Giova ambizion di regno  
 Troppo lungi è da noi;  
 Sol mi parla a la mente  
 La negata ragione degli oppressi  
 Che lo chiama all'arma, e vò a pagar con Eva  
 Questo scolar su d'ova Idilio,  
 Che parlò del Rege al core,  
 Infrangendo al petto suo  
 Indomabile furore.  
 Spunta il giorno in cui gli oppressi  
 A vendetta insorgeranno  
 Quale è verga di tiranno,  
 Che spazzata non tori?

Al furor di un giusto sdegno  
Nim resistere potrà.

## SCENA V.

Narra del Sig. E.<sup>o</sup> ETTORE DECHAMPS

SOFIA (1) o Datto

Seria

Generoso Luigi,  
In quest'ora, e in quest punto io ti ritraggo! —  
La fe sì lungamente mi serbasti?  
No ti basta, che dello cruda pena  
D' Italia avventurata  
Dei tuoi fatti nel cor pietà destasti?

Luigi

La mio promessa attengo. E chi, chi mai  
Può non amarla, e quel non può sentire  
Duoio del suo soffrire?  
O bella invidiosa,  
La madre avventurata  
Dei popoli non sei?  
Tu desti ai figli miei  
Arti, scienza, ogni bene,  
E l' amarti doveri!

Sofia

Dolce parola

Come scote l'anima consola!

(Si accittica ancor più il suono della marcia guerriera, allo  
strepito della quale compariscono frettolosamente

(1) Viene dal fondo colpito dal suono del militare strumento: comparsa  
Luigi, gli si incontro con gioia, ed egli, per un giro, lo saluta.

## SCENA VI.

PORZIA, CARMILLO, *Coro Italiano, Francesi*, (1) e *Detti*

SOFIA

Che è mai?... Squallor di trombe...

PORZIA, CARMILLO e *Coro ITALIANO*

I franchi! I franchi!

a 4 }  
LEON } I pradi miei. (2)

SOFIA

Di non provata gioia

Mi si riempie il cor

LEON

Ed viva gioia anch' io

Sento balzarmi il cor

PORZIA, CARMILLO e *Coro ITALIANO*

I generali, i forti

Ad incontrar muoveran.

CORO

- a 5 }  
I. Come folgore che piove  
Le piazze devastando,  
Poi menici il nostro brande  
Sia la spada del terror,  
II. Sarem nimbo procelloso,  
Sarem turbe distruttr.

SOFIA (3)

Della Francia e Italia i figli

Son congiunti in un amplesso!

LEON

Muoveran colà i perigli

Animosi ad incontrar.

(1) Apparece solo Rpi, che forte discorde.

(2) A Italia.

(3) Volpudini, solo Italiani e Franchi alternano.

SORIA

Ma il diletto del mio cuore,  
Il diletto mio dove è?

## SCENA VII.

VITTORIO e Betti

VITTORIO (1)

Il diletto del tuo cuore  
Tedi, e Cara, e presso a Te.  
Oh un gioia!

SORIA

a 2

VITTORIO (2) Generoso, a tanto amore  
Qual petto dar lo merol?

LINA

Pari amica, nell'altro la lemano.  
Santa e simplice amista.

VITTORIO

Senza nostre armi collegate  
Dell' Italia a libertà

LINA

Fino dagli anni fervidi  
Delle speranze, e amore,  
Ricordando le tue glorie,  
E i di del tuo valore,  
Di sacrosanto adempio

(1) Scende dal fondo

(2) A Lina

Tutto si accese il core  
 Contro chi a tanto strano  
 Crudeli lo contemp.

VITTORIO

Del suo dolor le grida  
 Commossero il mio core,  
 Scendo dal soglio, e compagno  
 La spada dell' onore,  
 Serbando il giuramento  
 Che feci al Genitore:  
 Primo a brandir la spada,  
 Primo a morir saro

SORTA

Vittorio, i suoi lamenti  
 Non mutavano il mio core,  
 Ma la ragion ferace  
 Del lungo suo dolore:  
 Lo fu, tu il sai, strappato  
 Il seno dell' amore,  
 Che asperse il vil di polvere,  
 E calpestare ora i

POMILIA CAMBILLO E CONI

Delle vendette il Dio  
 Armato ha il nostro braccio,  
 Perché s' infranga il leone  
 Che il piè lo inaspetta

Finis del Sig. Maestro GAITANO PALLONI

VITTORIO (a Luigi)

Della sorta offensa  
 Formidare il patto

LUI

Il giuro.

In Italia, di amore  
Nuovo ai Popoli impero,  
O Vittoria, si annata.

VITTORIO

L'armi e i guerrieri son pronti.  
Il senso mancava...

SORIA

Guerra dunque fatale  
Di sterminio e di strage  
Perchè di Redentore la guerra sia,  
Fate d'Italia la vendetta, e mia.

VITTORIO e LUI

E l'armi, sventurate!  
Sulla spada onorate  
Lo giuriamo, o guerrieri.

TUTTI

All'oppressore Armato,  
Guerra, strage, sterminio!

SORIA

Al Dio delle vendette  
Ora innalziamo i cuor

Gli ALTRI

Infino al Ciel le grida  
Giungon del suo dolor. *(in prostrano)*

TUTTI

Signore, supplicherò  
Noi t'innaliam preghiere,  
Non è religio mai

Chi in Te confida e spera:  
 Volgi or clemente il ciglio  
 Al nostro crudo affanno;  
 Salvaci a estremo danno,  
 Alibi di noi merco.

VOCI DAL CIELO

Chi confida nel Signore,  
 Col Signor risorgera.

SONO

Dio, che gli eredi al suo conquide,  
 Dio con noi combatterà.

*(Fittorio impugna la bandiera italiana nel bianco della  
 quale sarà una croce rossa.)*

VITTORIO

Inalberiam la croce,  
 Vessillo dei Redenti,  
 Fra i bellici concetti  
 Della armi tra il fragor  
 Sorgon commossi i popoli,  
 Sorgono a libertà.  
 Dunque, o fero, all'armi!

GLI ALTRI

All'armi!

VITTORIO

O in morte!

GLI ALTRI

O libertà!

VITTORIO

Dall'Etna al Convento  
 Brandito le spade,  
 Le belle contrade  
 Volate a salvar.

Si rompa dell'empireo  
La staga, lo scempio,  
Dei liberi el grido  
Sorgete con me.

#### LEALI

Fra l'Adria e il Tiro  
Sta un Popolo oppresso,  
Si liberi anch' esso  
Del giogo stranier.  
Desertate i campi  
Dell'Insubri valle  
Vincete i circoli  
Del vostro oppressor

#### SAPI

Dei nostri fratelli  
Camminate all'offeso,  
Incontro il Tiranno  
Concordi marcium.  
Per tutti si offenda  
O Italia la terra  
Il grido di guerra;  
Vittoria e morte.

POMPA, CAMILLA, e COME

Ritorna il sacro  
Latina Impero  
Fuor lo straniero  
Dominator.